

RESTAURANDO LA STORIA

l'alba dei principi etruschi

18 novembre 2012 > 5 maggio 2013

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Mibac - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Comune di Cortona

Accademia Etrusca

MAEC

Il senso della mostra

A pochi anni dall'apertura del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona e della clamorosa scoperta dei due circoli orientalizzanti del Sodo, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed il MAEC espongono per la prima volta al pubblico i corredi del secondo circolo funerario, costituito da oltre 15 tombe intatte databili tra la fine del VII secolo e gli inizi del VI a.C. ed una serie di oggetti *mai visti* rinvenuti nei siti archeologici del territorio (dal palazzo principesco di Fossa del Lupo alla villa romana di Ossaia) esaminati sotto un nuovo punto di vista, quello della conservazione.

In questo modo, grazie ai nuovi reperti, presentati a vari stadi di recupero, si illustrano tutte le fasi di quella "catena di montaggio" che vanno dallo scavo archeologico, al recupero dei materiali, alla diagnostica, fino al completamento del restauro, in vista di una definitiva esposizione nel "Museo che verrà": di qui la prima parte del titolo, *restaurando la storia*, che pone senza mezzi termini il recupero completo dei materiali come premessa indispensabile dello studio e della comprensione dei fatti, e vuole valorizzare le fondamentali attività del Centro di Restauro della Soprintendenza e del nuovo Laboratorio di Restauro del Parco Archeologico di Cortona.

La presentazione di tanti inediti di età Orientalizzante consente di far luce, evidentemente, anche sulle fasi più antiche di Cortona, quelle che precedono l'avvento dei principi (da qui il richiamo all'*alba*, nel senso di *inizio* della loro cultura), benché, in realtà, se ne possono cogliere anche i massimi sviluppi di età arcaica (grazie a spettacolari reperti relativi a vecchi scavi mai pubblicati provenienti dal tumulo II del Sodo) ed il progressivo smantellamento dell'identità e delle tradizioni, pur con certe resistenze, con l'avvento di Roma (come testimoniano i materiali della villa rustica di Ossaia).

Lo spirito che anima l'allestimento si propone di fare emergere l'aspetto didattico dei problemi, avvalendosi anche di tecnologie 3D, disegni e diorami ricostruttivi, video e filmati, che possono essere integrati da laboratori e da un importante catalogo scientifico realizzati espressamente per l'evento.

Il percorso

SALA 1

Attraversando il cortile interno di Palazzo Casali e dopo aver percorso una sorta di *dromos* di ingresso alla Mostra che figurativamente "cala" il visitatore nell'immaginario dell'oltretomba, si incontra, nella Sala 1, una porzione del II circolo orientalizzante del Sodo con una tomba che presenta il corredo così come rinvenuto al momento della scoperta.

Organizzazione generale:

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

MAEC

Catalogo e Graphic design:

TIPHYS

SALA 2

Dal momento dello scavo si passa poi al tema dei principi generali del recupero e della conservazione dei materiali archeologici. Questa fase presuppone un inquadramento di ciò che ha significato dal mondo antico ad ora, il restauro dei materiali, legato alla preziosità degli stessi o all'esigenza, nell'ambito di una economia di sussistenza, di far durare più a lungo possibile la vita di oggetti ed utensili.

Il percorso della mostra inizia infatti con la presentazione di alcune *kylikes* (coppe) attiche a figure rosse, di VI secolo a.C., del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, che recano interventi di restauro antico, costituiti da elementi in bronzo (grappe, tondelli e viti) con la funzione di tenere attaccate parti del vaso, considerato estremamente importante dai loro proprietari.

Si prosegue con una carrellata di esempi di restauro moderno, eseguito tra Ottocento e Novecento, su oggetti antichi (un candelabro in terracotta a vernice nera ed un *kantharos* conformato a testa di satiro), nei quali si può apprezzare importanti interventi integrativi di difficile identificazione, che hanno compromesso nel tempo la lettura distinta delle parti autentiche.

Nel quadro delle operazioni propedeutiche alla replica o fabbricazione di parti da integrare sono esposti dei calchi dei frammenti della *tabula cortonensis* a vari stadi di preparazione, posti accanto all'originale.

Un video ripercorre tutti i principali restauri effettuati dal Centro di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici, dai Bronzi di Riace a quelli di Cartoceto, fino all'altare-terrazza del tumulo II del Sodo.

Si entra così nella prima fase, quella relativa allo scavo, che restituisce i materiali che successivamente saranno restaurati. Sono esposti oggetti particolarmente significativi provenienti dagli scavi degli ultimi anni nel territorio di Cortona, principalmente inediti, oltre ad alcuni reperti già esposti in museo che recano segni di interventi antichi, sono rappresentativi per il materiale di cui sono costituiti, o sono stati oggetto di analisi e restauro.

Della villa romana di Ossaia, tra gli altri oggetti, si apprezzano un affresco che mostra un uccellino appollaiato su una pianta da giardino, una lastra "campana" con Scilla, una zanna di cinghiale con immanicatura in bronzo e foglia d'oro, forse parte di un *lituus*, alcune placchette in bronzo con effigi degli imperatori, un vasetto porta profumi in piombo con decorazioni zodiacali, alcuni piatti tardi di ceramica sigillata che recano o segni di restauro antico (grappe) o interventi di restauro moderno (principalmente integrazioni).

Dall'area del palazzo principesco di Fossa del Lupo si segnalano uno scarabeo egizio, un idoletto in stile egizio, una fibula in bronzo a sanguisuga, un calice e un rocchetto in bucchero, una parte di *dolium* con decorazione a rilievo rappresentante centauri.

Relativamente agli scavi del tumulo II si presentano una fibula in oro conformata a pantera, proveniente dall'esterno del *dromos* della tomba I, alcuni frammenti relativi ad una o più statuette crisoelefantine (in oro e avorio) provenienti dalla cella 7 della tomba 1 (un frammento di zampa felina in avorio, alcune parti di capigliatura miniaturistica in argento dorato, elementi di lamina in oro).

Dall'area antistante l'altare del tumulo II del Sodo si mostra, completamente restaurata, tromba-lituo in bronzo, con bocchino in legno, databile tra la fine dell'età orientalizzante e gli inizi dell'età arcaica, confrontabile con un analogo, celebre esemplare, dall'area della Civita di Tarquinia.

Completa la sezione un vaso cinerario in lamina di rame sbalzata, della fine del VII secolo a.C., dalla tomba A del tumulo François di Camucia.

Un video ripercorre, per grandi capitoli la storia delle scoperte archeologiche nel territorio di Cortona dal Rinascimento ad oggi.

SALA 3

Completata la fase dello scavo stratigrafico si affrontano quelle relative al recupero dei materiali, all'eventuale recupero e micro-scavo in laboratorio, fino a descrivere le fasi di diagnostica, restauro, pulitura, assemblaggio, integrazione, *avvalendosi dei corredi che derivano dalle tombe dal circolo II del Sodo*: sono esposti in primo luogo oggetti archeologici di materiali vari (ceramica, ossa) appena recuperati e imballati, vasi in ceramica appena estratti dal terreno, con ancora il fango sulle pareti, olle cinerarie in un primo stadio di ricomposizione (frammenti tenuti insieme da morsetti, collanti e adesivi). Si presentano poi casi di consolidamento dei metalli (fibula in ferro) e casi di integrazione completa (serie di ceramiche).

Seguono poi i corredi di ciascuna tomba nell'ambito dei quali sono evidenziati, volta a volta, particolari categorie di materiali:

la prima è costituita dalla ceramica, distinguendo tra acroma e decorata. Nell'ambito di quella acroma si presentano vasi cinerari, ollette, calici, *aryballoi*, grandi calici con ollette miniaturistiche all'interno, bicchieri, coppette su alto piede, secchielli, *kantharoi*, *kotylai*. Tra la ceramica decorata si presentano in particolare vasi cinerari a decorazione geometrica e a fasce.

La seconda è rappresentata dal bucchero: si tratta di oinochoai (a corpo liscio o con decorazioni a rilievo), calici su alto piede, coppe ad anse piatte, calici sul piede traforato (con raffigurazione di guerriero), *kantharoi*, *kyathoi*, fuseruole, rocchetti.

SALA 4

Si prosegue poi con i metalli. Nell'ambito della classe del ferro si espongono vari tipologie di fibule (alcune delle quali di dimensioni notevoli), pugnali con fodero e

decorazione a stella, anelli in ferro, codoli e puntali di lancia, alamari di chiusura di cinturoni.

Nell'ambito del bronzo vengono presentati vari tipi di fibule, fermatrecce, spilloni con rotella a traforo, armille, pendenti a doppia protome di ariete, aghi.

Tra i reperti in osso si distinguono dischetti e anellini con decorazioni a cerchietto, un fuso in ferro con rivestimento in osso.

Per l'ambra notevoli sono alcune collane costituite da numerosi vaghi, fibule con anima in bronzo ed elementi discoidali in osso con decorazioni a cerchietti d'ambra.

Per la pasta vitrea singolari sono alcuni vaghi di collana di colore blu.

L'ultima parte del percorso prevede la visita ad una serie di materiali completamente restaurati e ad una tomba del circolo completamente restaurata, così come doveva apparire oltre 2600 anni fa agli occhi di chi depose gli oggetti. Sullo sfondo arricchiscono la scena gigantografie relative al momento della cremazione del defunto e del corteo funebre e una suggestione 3D.

Si chiude con un omaggio ai restauri della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana presentando una eccezionale armatura in bronzo apula, del IV sec. a.C. costituita da una corazza ed un elmo di tipo frigio.